

Notiziario della Biblioteca di Gressan

Gargantua



n°3



Notiziario della
Biblioteca
di Gressan

N 3 • 2011

Pubblicazione
trimestrale

Direzione e redazione
Biblioteca Comunale
Tor de Saint Anselme
Fraz. La Bagne n. 15
11020 GRESSAN (AO)
Tel. 0165 25 09 46

**Direttore
responsabile**
Davide Avati

**Autorizzazione
del tribunale**
di Aosta n. 14/97
del 21.11.1997

Impaginazione
Alessandro Lunardi
Studio
Pier Francesco Grizi

Stampa
Imprimerie Tipografia
La Vallée

In copertina foto di:
Tratta dall'archivio
di famiglia di Giovanni
Martinet, erede
di Antonio Faustino
Martinet

Appuntamenti

VENERDÌ 23 SETTEMBRE 2011 ore 21.00

"I cereali: quale ruolo nel villaggio globale?"

Conferenza a cura del Dott. Bernero, Farmacista e Naturopata
Sala Polivalente BCC

DOMENICA 2 OTTOBRE 2011 - Festa delle mele

Area verde Loc. Les Iles a partire dalle ore 9:00

DOMENICA 13 NOVEMBRE 2011 - Festa degli anziani

DALL'8 ALL'11 DICEMBRE 2011 - Gita a Vienna



Gressan
Biblioteca Comunale
Bibliothèque Communale

La Biblioteca di Gressan
organizza
una gita culturale a
VIENNA

dall'8 all'11 dicembre 2011

PROGRAMMA:

8 dicembre
Ritiro dei Partecipanti e sistemazione su pullman riservato. Partenza alla volta dell'Austria. Soste lungo il tragitto con pranzo libero in autogrill. Arrivo a Vienna e sistemazione in hotel. Cena (1 soft drink incluso) e pernottamento.

9 dicembre
Prima colazione in hotel. Incontro con la guida turistica e intera mattinata dedicata alla visita guidata di **Vienna**. Pranzo libero. Pomeriggio libero a disposizione per le visite individuali. Cena in hotel (1 soft drink incluso). Al termine sistemazione su pullman riservato e trasferimento al **Castello di Schonbrunn** per il **concerto di musica classica** (prezzo del biglietto già incluso). Pernottamento.

10 dicembre
Prima colazione in hotel. Incontro con la guida turistica e intera mattinata dedicata alla visita guidata di **Vienna**. Pranzo libero. Pomeriggio libero a disposizione per le visite individuali. Rientro in hotel per la cena (1 soft drink incluso) in hotel. Pernottamento.

11 dicembre
Prima colazione in hotel. Sistemazione su pullman riservato e partenza per Graz. Arrivo a Graz e tempo libero a disposizione per la visita di **Graz**. Pranzo libero. A seguire sistemazione su pullman riservato e partenza per il rientro in Italia. Cena libera in autogrill. L'arrivo a Gressan è previsto in tarda serata.

QUOTE:

Residenti: 290€	Non residenti: 320€
Bambini 0-2 anni residenti: 80€	Bambini 0-2 anni non residenti: 100€
Bambini 2-12 anni residenti: 220€	Bambini 2-12 non residenti: 250€
Supplemento singola: 80€	

Iscrizioni in Biblioteca:
martedì-mercoledì-giovedì 14.30- 19.00 / Venerdì 9.30-15.00 / sabato 9.00-12.00
ENTRO SABATO 8 OTTOBRE
tel: 0165/25.09.46 fax: 0165/25.09.51 e-mail: biblioteca@comune.gressan.ao.it
(AL MOMENTO DELL'ISCRIZIONE VERRÀ RICHIESTA UNA CAPARRA DI 100€)

*la quota comprende:
Pullman per tutta la durata del viaggio, hotel con pernottamento e prima colazione, 3 cene in hotel (1 soft drink incluso a persona), guida turistica (due mezza giornate a Vienna), biglietto per il Concerto al Castello, assicurazione medica e bagaglio, assicurazione RC
La quota non comprende:
I pranzi, le mance, assicurazione annullamento viaggio, tutto quanto non indicato ne "la quota comprende"

Fraz. La Bagne, 15 11020 Gressan; Tel: 0165.25.09.46, Fax: 0165.25.09.51, e-mail: biblioteca@comune.gressan.ao.it

C'è sempre più bisogno di condivisione

Cari lettori,

Il periodico "Gargantua" vuole essere un'occasione di scambio tra gli abitanti di Gressan: nella nostra comunità emerge sempre più spesso il desiderio di trovare momenti di condivisione che favoriscano l'integrazione dell'esperienza di vita individuale con altre persone. Le attività proposte dalla biblioteca, come gli eventi culturali o i momenti di festa in paese, possono utilmente essere veicolate anche attraverso un giornale locale, che, se equilibrato e in grado di rappresentare più fasce di popolazione, può diventare un vero e proprio strumento di socializzazione aperto a tutti. Il periodico Gargantua può essere un piccolo punto di incontro in cui scegliere se aderire alle attività proposte, portare spunti da cui partire per sviluppare idee,

ritrovare, tra le fotografie pubblicate, alcuni momenti trascorsi in compagnia. L'auspicio più grande è di riuscire a valorizzare tutto ciò che può essere di utilità comune, in un sottile equilibrio in cui i bisogni individuali e quelli collettivi si intreccino come in una danza, alternandosi e trovando tra di essi l'armonia che contempra tutte e due le dimensioni. Probabilmente potrebbe essere interesse di tutti tenere presente che la capacità di un pensiero critico ed autocritico, se costantemente stimolato e rinnovato proprio grazie al confronto con "l'altro da sé", sia anche una delle condizioni che contribuisce a costruire modelli sociali - ancorché di piccole dimensioni - sani e piacevoli, perché ricchi di stimoli.

Susi **PETIT-PIERRE**

Errata corrige

Nel numero scorso, nell'articolo relativo alla **FESTA DELLA CULTURA (pag. 40)**, tra i nomi dei premiati è stato erroneamente ommesso il nome della sig.ra **Leda Quendoz**, a cui è andato il riconoscimento dell'Amministrazione comunale per la sua attività di scrittrice. Ci scusiamo con l'interessata e con tutti i lettori!



In questo numero

Editoriale

Errata Corrige/Sommario 3

Dalla biblioteca

Consigli per la lettura 4

Consigli per l'ascolto 6

Consigli per la visione 7

Mostra fotografica 8

Serata erbe officinali 10

Cultura

Brel 11

Salute e benessere

Sonno dei bambini 12

Pagine di Storia

I "Ru" 14

Due chiacchiere con...

Daniela Guerraz 17

Dalle scuole

Materna di Gressan - Lavori creta 22

Materna di Chevrot - Festa con Alpini 23

Primaria Chevrot e Gressan - Visita Morena 24

Primaria Chevrot e Gressan - Lezione Avis 26

Nouvelles de Chez-Nous

Alpini adunata 28

Raduno camper 29

Pro-Loco 30

Pro-Loco - Arlequens 31

Espace Pila 32

Amministrazione Comunale

Educazione stradale 33

Portes Ouvertes 34

Area verde Les Iles 35



Consigli per la lettura

a cura di Nicoletta PAGLIERO



SEMINA IL VENTO
di **Perissinotto Alessandro** - (Piemme)

Forse è stato il caso o forse l'amore a condurre Giacomo Musso, maestro di trentacinque anni, al Braccio 6, nel reparto di massima sicurezza di un carcere del Nord Italia. Sulle labbra, la dichiarazione di innocenza; tra le mani, il giornale che ritrae in prima pagina il corpo senza vita di sua moglie. Su consiglio del proprio avvocato, Giacomo decide di raccontare la propria vicenda, l'inevitabile serie di eventi che lo ha condotto in quella cella. E così torna all'epoca in cui, per riuscire a sopravvivere a Parigi, alternava il lavoro di curatore di mostre per bambini, a quello di cameriere. Era in quel periodo che aveva conosciuto Shirin. Non l'aveva trovata subito bella, almeno non nel senso consueto del termine; era stato attratto piuttosto dalla storia che i suoi occhi sembravano celare, da quel profondo distacco verso chi le stava accanto, come se per lei la vita vera fosse altrove. Ci sono amori che iniziano all'improvviso, con notti memorabili, il loro invece era nato con la lentezza inesorabile delle cose fatte per durare. L'innamoramento, il matrimonio e poi la decisione che avrebbe cambiato le loro vite per sempre: lasciare Parigi per trasferirsi a Molini, sulle montagne piemontesi, nel paese dove lui era nato. Lontano dalla frenesia della Capitale, tra le vecchie case di pietra

e i rituali semplici di un posto che pareva essere rimasto indenne al trascorrere del tempo, Giacomo aveva rinsaldato il legame con la propria tradizione e Shirin aveva trovato una terra in cui far crescere quelle radici che le erano sempre mancate, quelle radici che i suoi genitori avevano reciso fuggendo dall'Iran e dalla rivoluzione islamica. Ma nessun luogo è al riparo dal vento dell'odio, dal fanatismo delle religioni, dall'arroganza del potere, dall'intolleranza strisciante. Così il paradiso aveva cominciato a scivolare verso l'inferno, prima piano, poi sempre più rapidamente, fino ad arrestarsi lì, in quella cella, con il tormento del ricordo d'un amore reso perfetto dalla morte.

Una lettura profonda, un libro da non dimenticare, da regalare e consigliare. Un autore veramente grande, capace di emozionare e coinvolgere, perfetto nella psicologia dei personaggi, nella descrizione di fatti e luoghi comuni a tutti noi. La cultura e la passione poste nell'analisi socio-politica del nostro tempo vengono espresse in modo lieve e mai scontato, con scrittura rapida e scorrevole, inserite in una trama originale che non lascia tregua e coinvolge fino all'ultima riga. Bravissimo autore, come sempre offre al lettore il piacere di ore ben spese.

NARRATIVA ADULTI



ALL'INSEGUIMENTO DEL VELOCIRAPTOR
di **Stone Rex** - (Piemme)

Per tutti i ragazzini appassionati di dinosauri, la biblioteca propone la collana "la grotta dei dinosauri", della casa editrice Piemme. Sono diverse le avventure di Tom e James, i coraggiosi protagonisti, che si trovano di fronte ad un mondo che si credeva scomparso milioni di anni fa...

In questo episodio un Velociraptor ruba il preziosissimo scovafossili e per James e Tom inizia una vera e propria caccia al tesoro, complicata dalla presenza di geysir giganti che sputano vapore bollente. Ma una volta scoperta la grotta dove si nasconde l'astuto dinosauro, i guai non sono finiti: i due amici dovranno trovare un sistema per farlo uscire e recuperare l'oggetto rubato...



UNA MISTERIOSA LETTERA D'AMORE
di **Stilton Tea** - (Piemme)

Per le femminucce, invece, la biblioteca ha acquistato la nuova collana "Tea sisters", edizioni Piemme. Di seguito uno dei tanti divertenti episodi:

Durante una riunione di classe, le Tea Sisters trovano per caso una misteriosa lettera: si tratta di una dichiarazione d'amore che qualcuno dei loro compagni, che si firma misteriosamente "Romeo", ha perso senza accorgersene! La notizia fa subito il giro del College e tutti gli studenti, incuriositi, cercano di scoprire l'identità del romantico poeta. Ma non solo... Tutti si chiedono anche chi sia la fantastica ragazza descritta nella lettera! Vanilla pensa subito che il giovane poeta si rivolga proprio a lei, ma dovrà presto ricredersi. Saranno le Tea Sisters a scoprire l'identità dei due giovani e a concludere la vicenda con un... dolce finale

NARRATIVA RAGAZZI

Consigli per l'ascolto

Paola PIZZIMENTI



Norah Jones ... una voce ruvida, delicata e aggraziata quanto basta per renderla unica.

Nuovo disco per Norah Jones, che nell'arco di sei anni, e con tre album, ha venduto poco meno di quaranta milioni di copie di dischi, risultando un vero e proprio fenomeno di un genere musicale indefinito, che si colloca tra il country-blues e il jazz, dove il tratto peculiare è una voce inconfondibile, calda e suggestiva, intimistica e introspettiva.

Norah Jones nasce a New York il 30 marzo 1979 e sin da bambina impara ad amare la musica, grazie alla costante presenza di sua madre, una nota cantante soul. Cresciuta con l'influenza musicale della mamma e con quella dei dischi presenti in casa, che andavano da *Billie Holiday*, *Ray Charles* e *Aretha Franklin*, Norah approdò immediatamente al jazz. Ben presto, infatti, si specializzò in tastiera jazz e fondò un gruppo. Giunta a New York, cominciò a guadagnarsi da vivere suonando nei locali, ma è agli inizi del 2000 che inizia realmente la sua carriera. Durante una delle sue esibizioni, fu notata da Shell White, membro della famosa casa discografica EMI, che la scritturò. La voce di Norah gli piacque e le chiese una demo con le sue canzoni. Il nastro arrivò al direttore del Blue Note, il celebre ritrovo per ogni musicista jazz. La voce di Norah non poteva passare inosservata: una voce giovane e suadente. Il frutto del lavoro di quel periodo divenne il suo primo album, *Come away with me*, uscito nel 2002.

L'album ottenne un gran successo, vendendo oltre 20 milioni di copie. In quegli anni, Norah, all'apice della fama, vinse numerosi premi musicali, tornando nel 2004 con un nuovo album *Feels like home* che mette in evidenza non solo le sue doti di cantante ma anche quelle di pianista. Il 2006 è l'anno di *Not too late*. *The Fall* è il quarto album in studio della cantante-cantautrice statunitense, uscito nel 2009 per la Blue Note Records. Con il suo nuovo lavoro la determinata artista texana rivela senza troppi indugi la sua anima più roccettara, privilegiando corposi arrangiamenti chitarristici. In questo album infatti si è preferito dare un maggiore rilievo al grigio metallico delle chitarre elettriche, suonate spesso con effetti indefiniti, per non dire sporchi; mentre negli album precedenti in risalto era il pianoforte. Da ascoltare è il grezzo riverbero che fa da sfondo alla bellissima *Even Though*. La strumentazione dei brani *Back To Manhattan* e *Stuck* ci trascina invece in un "semi blues jazz", dove la voce della cantante è quasi onirica, l'atmosfera della musica particolare e l'ambientazione quasi notturna e per questo ricca di fascino. *December* rievoca la gioia natalizia, dove la musica è basata solo su una tenera chitarra che accompagna la voce dell'artista. *Man Of The Hour* chiude il disco *The Fall*: per l'ultimo pezzo del cd troviamo una Jones spiccatamente spiritosa; *Man Of The Hour* è una soffusa ballata in chiave acustica, dove non si può nascondere l'interpretazione perfetta e la classe immensa di questa grande cantante.

TRACCE:1. *Chasing Pirates* (Norah Jones)

2. *Even Though* (Norah Jones/Jesse Harris)
3. *Light As a Feather* (Norah Jones/Ryan Adams)
4. *Young Blood* (Norah Jones/Mike Martin)
5. *I Wouldn't Need You* (Norah Jones)
6. *Waiting* (Norah Jones)
7. *It's Gonna Be* (Norah Jones)
8. *You've Ruined Me* (Norah Jones)
9. *Back To Manhattan* (Norah Jones)
10. *Stuck* (Norah Jones/Will Sheff)
11. *December* (Norah Jones)
12. *Tell Yer Mama* (Norah Jones/Jesse Harris/Richard Julian)
13. *Man Of The Hour* (Norah Jones)

Consigli per la visione

a cura di Aldo MARRARI



Si può fare di Giulio Manfredonia

"Si può fare!" diceva, anzi, urlava Gene Wilder nel film "Frankenstein Junior" di Mel Brooks, impersonando il nipote del dottor Frankenstein dopo la lettura del diario che il nonno gli aveva lasciato in eredità con le istruzioni per riportare alla vita un corpo inanimato, un'impresa giudicata impossibile, ma poi realizzata dopo l'aver pronunciato, appunto, questa fatidica frase. Il regista italiano Giulio Manfredonia porta sugli schermi nel 2008 un film proprio con questo titolo. "Si può fare", con una sceneggiatura completamente diversa ovviamente, affidando a Claudio Bisio il ruolo

da protagonista alle prese con una impresa, se non impossibile, sicuramente difficile da realizzare: inserire dei malati di mente nel mondo del lavoro, renderli produttivi e farli crescere professionalmente; Claudio Bisio è infatti un ex sindacalista che prende in mano una cooperativa formata da persone con disturbi psichici e piano piano riesce a farli inserire nel mondo del lavoro offrendo loro anche qualche possibilità di guadagno; il film è ambientato non a caso nei primi anni ottanta, quando di fatto sono stati aboliti, con la legge 180 di Basaglia, i cosiddetti manicomi. La location è Milano, considerata in quegli anni la Milano "da bere" ricca di opportunità di guadagno. E proprio grazie all'ottimismo contagioso che impregna le scene del film, a tratti esilarante e altre volte commovente, che anche chi apparentemente rimane ai margini della società (come spesso accade ai malati di mente) se non lasciato solo e ben indirizzato riesce a dare il suo contributo alla crescita produttiva del Paese e soprattutto alla Sua crescita personale. Infatti, si sottolinea nel film sia pur con ironia, che gli eccessivi sedativi utilizzati da alcuni medici per personalità disturbate emotivamente possono creare scompensi quali la stanchezza eccessiva e altri disturbi collaterali, ottenendo però l'effetto di maggiore tranquillità per il personale che deve sorvegliare questi pazienti. Un altro medico, più simpatico, decide allora di dimezzare l'uso dei farmaci sedativi, ottenendo così degli ottimi risultati. Importante e fondamentale il ruolo del gruppo, eterogeneo ma che trova un denominatore comune.

Il film risulta essere assai godibile, commovente e divertente nello stesso tempo nonostante sia poco conosciuto, o forse poco pubblicizzato, e sia stato realizzato con poco budget; vanta però un Claudio Bisio strepitoso in questo ruolo non propriamente comico. Da scoprire o da riscoprire.

Preludio a un'esposizione

“Feste nuziali di un tempo nelle nostre campagne”
e “1962: Una Strada per la vita dei nostri mayen”

Filippo BERLIER



I locali della biblioteca hanno ospitato, nei mesi di luglio ed agosto scorsi, un'esposizione fotografica su due temi che rappresentano il passato di Gressan: da una parte la tradizione popolare delle feste nuziali e dall'altra un momento che ha segnato la storia del nostro paese, l'apertura della strada che porta a Pila e alle frazioni della collina.

L'iniziativa, che ha fatto affiorare emozioni e ricordi, riscontrando un buon successo, è merito del contributo di molti, a partire da

chi ha fornito il prezioso materiale fotografico, per arrivare a chi ha contribuito a mettere insieme i vari pezzi del mosaico. Un merito particolare va riconosciuto a Marco Gal, che ha messo a disposizione la propria esperienza per dare origine e sostegno all'iniziativa.

Proprio di Marco Gal sono le parole che, accompagnando i visitatori lungo il percorso dell'esposizione, hanno reso ancor più vive le immagini: ne riportiamo di seguito un breve passo.

“Chi non ricorda i lieti cortei nuziali, che, fino agli anni '50, percorrevano a piedi le strade del paese fino alla chiesa, seguiti da un nugolo di ragazzini festanti, che si accapigliavano all'uscita di scuola, a mezzogiorno, rincorrendo le manciate di caramelle gettate dagli sposi e dagli invitati. Lungo il tragitto, davanti ad ogni casa erano esposti fiori e vasi di piante ornamentali con un bigliettino di auguri e, talora, erano preparati tavolini con aperitivi, presso i quali il corteo si fermava a degustare. All'andata verso la chiesa e al ritorno si ascoltavano canti e risa di gente felice, che in quel giorno scordava ogni durezza della vita, presa dall'incanto della festa.”



Come il titolo stesso dell'esposizione esprime, quest'iniziativa vuol essere il preludio ad una mostra più grande e rappresentare un invito, rivolto verso tutti coloro che possiedono fotografie inerenti i temi del passato, a mettere a disposizione il proprio materiale per realizzare un archivio comune delle tradizioni di Gressan...

Una serata per conoscere le erbe e le loro virtù

Isacco **COSTANZA** (naturopata)

Venerdì 10 giugno la Biblioteca ha proposto alla popolazione una serata informativa sull'utilizzo popolare di alcune piante della flora alpina e sull'utilizzo salustico delle tradizionali piante da cucina. Il relatore della serata, il Dott. Gianni Misuraca, proviene da generazioni di erboristi. Abituamente raccoglie e prepara prodotti erboristici con passione e amore traendo spunto dalla sua grande esperienza e conoscenza che conta moltissime ricette antiche ma ancora utilissime ai giorni nostri. Nella serata il Dott. Misuraca ha spaziato dalle erbe alle piante alpine più o meno conosciute come l'achillea, l'equiseto, il sambuco e tante altre, facendoci conoscere molte sfaccettature delle stesse e tante storie fantasiose. Molto interessanti anche i rimedi su come usare ciò che normalmente teniamo in casa come ad esempio cipolla, aglio e molti altri... utili per un pronto soccorso casalingo. Nel corso della serata ha spiegato l'importanza, nella medicina fitoterapica, della somministrazione frequente del rimedio per una migliore risposta del corpo verso la guarigione; ha sottolineato l'importanza di raccogliere le varie piante in modo ottimale (solo al mattino e in un ambiente asciutto ma non ventoso), di come essiccarle (mai al sole), e di come conservarle (in sacchetti di carta o scatole di legno). Tutto questo per salvaguardare al meglio tutti i principi attivi. Di seguito sono illustrati alcuni rimedi citati nel corso della serata:

TRA LE ERBE ALPINE TROVIAMO:

• **ACHILLEA:** cura delle malattie esantematiche: tisana con foglie, fiori e radici. Sia da bere che da intingervi il panno. Emorroidi: decotto e strutto per un'utile pomata

• **CAMOMILLA:** antipiretico per bambini: ½ l d'acqua bollente e 20 g di camomilla; prenderne un bicchierino ogni ora per il mal di gola: ½ l d'acqua bollente e 1 pugno di camomilla, far raffreddare e fare gargarismi

• **BARDANA:** le foglie possono essere mangiate come se fossero spinaci. Molto importante per la disintossicazione del fegato e la purificazione del sangue. Irritazioni della pelle: foglie pestate messe su un panno e applicate acne: decotto di foglie per la pulizia del viso

• **MALVA:** per infiammazioni vaginali: lavande con tisana per affezioni intestinali: fiori e foglie in acqua fredda (tenere una notte e bere al mattino)

TRA LE PIANTE TROVIAMO:

• **SAMBUCO:** per l'infiammazione del trigemino: bacche fermentate per 3 o 4 gg., spremute e unite all'alcool, assunzione di circa 60 g al dì di attività analgesica e per la cura della sciatica: corteccia secondaria messa a macerare nel vino per un'ora il composto ottenuto posto, tramite impacchi, sul nervo sciatico.

• **MIRTILLO:** detto l'erba dei viaggiatori in quanto ha proprietà astringenti, batteriostatico e disinfettante dell'intestino. Diabete di 2° grado: 30-40 g di foglie in 1 l d'acqua, al bollire abbassare la fiamma, proseguire per 10 min. Lasciare raffreddare e bere il decotto così ottenuto, una tazzina ogni 2 ore.

TRA I RIMEDI CASALINGHI TROVIAMO:

• **CIPOLLA:** potente diuretico, per la gotta per le ustioni: tagliare una cipolla e porla sull'ustione. per le otiti: si spremono alcune gocce sul batuffolo che verrà inserito nell'orecchio

• **MELA:** carenza di ferro: inserire alcuni chiodi di ferro nella mela per 2-3 gg e poi mangiarla

Questi sono solo alcuni dei fantastici rimedi che la natura ci offre per il benessere della nostra vita. Impariamo a conoscerli, passeggiando tra le nostre meravigliose montagne, sicuramente scopriremo sempre di più quanto la natura ha da donarci in benessere ed energia.



L'ifoury di mayén

a cura di Filippino **CURTAZ**



Tcheu le cou que l'ifoury di mayén, i mèi de mi, s'ar-beuille avouì se djizèigne de ver, la memouye s'en va eun dèri todzor avouì lo mimo plèizi é lo mimo petchoù regré de can sayòù mèinoù a caval di-z-àn seuncantachosanta. Vèyo surtoù la tsariye que partché dameun lo Gran-Ri é a djinoria de mèinoù que chortaon de l'icoula é partaon pe le mayén iauo le fameuille l'ayàn ignarpòù : i Cret, a Perriail, a la Lèizetta, é apri Tsamp-làn é Cretoriòn, Couassoù, Matetsan-a é Baryi, tanque a Tevet é Dzerda. No pratecaon la tsariye é la cougnisaon bèrio apri bèrio, é rappello tcheu le poste iauo no dijàn « sén dza arevòù tanque seu » : la tsapalla de Plan Daai, lo tsapalleun avouì Sént Antouéno (n'ayé la coutimma de beté caque pyise d'armouna que lo tsanéno Daren-sod pasae-pi recoilli de ténzéntén).

Djeusto pi si n'ayé le « pire di mor » avouì le creu, le lettre é le tseuffre de sisse que l'ayàn pourtoù euntéré ba eun plan avouì la leudze. Apri l'ye lo petchoù plan i fon di goille di Cret, que dijàn la Beti-britse : lé passae eun ri d'éve propra é fritse iauo tcheu béjàn é repouzaon eun zeste. Devàn que Perriail n'ayé la pira cougniya comme « cocca de la tchivra ou di djablo ». Tchica pe cou no no dipeillaon, qui d'eun djet qui de l'atro. Sisse pi louén, que allaon adòn tanque eun Dzerda betaon pa fran doe-z-aoue pe areé i sondzòn. N'ayàn tcheu



noutro petchoù tascapàn (ou abresaque), l'ye todzor caquetsouza a pourté si. Lo mateun apri no partaon a lambo pe arevé a tén a l'icoula, é tcheu tsertsason de bèichi eun prègnén le requeurse le pi leste. Le tsariye sayàn frandéye adòn di grou, di mèinoù é di vioù, que fayé respété é idji se l'ayàn fata. Pai no-z-eunségnon. Le premi-z-àn chosanta la rotta sé greumpeillatte pe la coleunna é la viya di tsariye sé regnatte tanque a moueure apepré. Can la rotta l'é areéye a la Lèizetta, sisse di veladzo l'an organizoù avouì le-z-otoritoù é le joueur an fita mémorabla. N'ayòù doj'an. Me rappello que lo dzor di Rèi, a tabla avouì totta la paentoù pappagràn l'a deu : « Eh, la rotta l'é i sondzòn, l'é l'abandòn di mayén ». Mé n'i pensòù que pappagràn l'ye dza tchica vioù é que pouché pa comprénde le baye fran amoddo. Son pasòù seuncant'an, pe le tsariye l'é rée de vére pasé caqueun. Me promeun-o de cou pe « noutro traver¹ » é vèyo de foilladzo que eun cou sayàn de prou séyá é ratelòù, de brantse é de ri secondéo abandon-òù, de mayén dirotchà é de senti botchà. Adòn pénso i paolle de pappagràn.

¹ la coleunna de Gressàn



Écrit par : Filippino Curtaz
Le texte en francoprovençal
a été révisé par Le Guichet linguistique

« **Lo gnalèi** » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !

Le projet est financé par la Loi 482/99 portant sauvegarde et soutien des langues minoritaires historiques.

Assessorat de l'éducation et de la culture
Lo Gnalèi - Guetset Leungueusteucco :
59, rue Grand-Eyvia - 11100 Aoste
Tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491
Usager Skype : gnalèi
g-linguistique@regione.vda.it
Site Internet : www.patoisvda.org

Sogni d'oro: come favorire il sonno nel bambino (seconda parte)

Susi PETIT-PIERRE – Psicologa e Psicoterapeuta



Nella prima parte dell'articolo "Sogni d'oro", comparso nel n°2 di Gargantua, sono stati illustrati alcuni aspetti che possono favorire il sonno e il riposo nel bambino. Di seguito verranno proposte informazioni utili a comprendere e valutare cosa fare quando un bambino presenta disturbi del sonno.

Come cambia il ritmo di vita del bambino. A quale età ci si può aspettare una modifica dello stesso.

Un ritmo biologico è la ripetizione sistematica di un'attività che compie il nostro organismo (come il ritmo sonno-veglia); quest'ultimo si trasforma nel corso del tempo da ritmo biologico, tipico dei primi mesi di vita, per diventare gradualmente, ovvero della dura-

ta di un giorno, tipico dell'età adulta, in cui ogni 24 ore si ripetono e si alternano stati di veglia e di sonno. Il cambiamento avviene in virtù di un gruppo di cellule cerebrali detto Nucleo soprachiasmatico dell'ipotalamo, che funziona come un orologio, il cui obiettivo è, appunto, di adattare i bisogni della persona al ritmo biologico di 24 ore, vale a dire al ritmo solare.

Al fine di comprendere e poter gestire con serenità il sonno del bambino è bene tenere presente che ogni individuo per regolare il ritmo sonno-veglia, in quanto nasce con caratteristiche e bisogni specifici, che i genitori via via osserveranno e dovranno tenere in considerazione.

È fisiologico che nei primi periodi di vita (in genere **fino almeno ai tre-quattro mesi**) il ritmo del piccolo sia scandito da un sonno di 3-4 ore, seguito da un breve periodo di veglia (lo stretto necessario per mangiare ed essere cambiato) che ne costituisce un ciclo. Una volta conclusosi, ne seguono altri di pari caratteristiche (ritmo biologico ultradiano), e soltanto a partire **dai 3-4 mesi** in genere il sonno notturno dura sempre più a lungo, fino a raggiungere le sei ore consecutive. In questo periodo, durante la giornata, seguono brevi riposini, solitamente uno nel corso della mattinata, uno dopo pranzo e talvolta un altro dopo la merenda. Intorno ai **sei mesi** il sonno notturno dovrebbe diventare ancora più lungo e senza interruzioni, salvo esigenze fisiologiche che possano sopraggiungere al bambino (ad esempio la necessità essere allattato), o intervengano problematiche di salute fisica (es. presenza di febbre, coliche) o siano presenti problematiche di tipo psicologico (che possono manifestarsi con agitazione psicomotoria, ansia, irrequietezza). In quest'epoca il sonno potrebbe durare dieci-dodici ore consecutive se il bambino è sereno ed è in buone condizioni di salute. In tal caso egli ha acquisito il ritmo circadiano, che lo caratterizzerà anche nella fase adulta.

Quando si può considerare che il ritmo sonno-veglia sia problematico.

Generalmente un bambino che non dorme bene o dorme poco manifesta comportamenti riconoscibili facilmente dall'adulto.

Nei bambini molto piccoli è più frequente ri-

scontrare comportamenti come:

- irritabilità e cattivo umore;
- pianto frequente;
- incapacità o difficoltà a stare da soli;
- dipendenza dalle persone che si occupano di lui (il bambino è molto più richiedente del solito).

Malesseri presenti nei bambini con disturbo del sonno.

Il bambino più grande può sviluppare malesseri come i seguenti:

- fatica ad addormentarsi, presenza di frequenti risvegli notturni e sensazione di stanchezza durante il giorno;
- abbassamento della soglia di tolleranza alla frustrazione, cattivo umore, irritabilità;
- difficoltà di attenzione, concentrazione e quindi di rendimento scolastico;
- timidezza ed insicurezza.

Quando consultare un libro o un esperto.

Se i sintomi indicati nel punto precedente persistono in una misura non tollerabile per il genitore, si consiglia di consultare il pediatra, che potrà valutare eventualmente l'invio allo psicologo dell'età evolutiva per un trattamento specifico. Inoltre, esiste un'ampia gamma di testi sul tema del sonno. Vi sono scuole di pensiero molto prescrittive, che forniscono indicazioni "rigide", mentre altre adottano strategie più "elastiche".

Ogni genitore potrà confrontare le indicazioni, ed eventualmente dopo aver discusso con il pediatra o lo psicologo di fiducia, troverà la soluzione più adatta alle caratteristiche del singolo bambino ed allo specifico contesto familiare.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Eduard Estivill, Dormi bambino, dormi, Ed. Feltrinelli

Donald Winnicott, Oggetto transizionale e fenomeni transizionali, Int. J. Psycho-Anal. Vol. XXXIV.

Les rus : monuments et lymphe vitale de l'agriculture valdôtaine

Par Nathalie TROSSELLO

San Ru	I	II	III	IV	V
Bonin Giuseppe fu Bello	18	20	45	15	15
Bonin Felice e Giuseppe	20	45	15	15	15
Bonin Vittorino fu Antonino	11	10	11	10	11
Bonin Bonellina -	10	10	10	10	10
Calmet Felice fu Bonellina	10	10	10	10	10
Bonin Felice fu Antonino	10	10	10	10	10
Luigi Giuseppe (cudi)	8	6	8	8	9
Bonin Bonellina fu Antonino	4	4	15	8	8
Bonin Felice fu Antonino	4	15	8	15	8
Martini Felice	4	15	8	15	8
Martini Felice	4	15	8	15	8

Cahier d'une varda du Ru Neuf années cinquante

Les «rus», du latin *rivus*, sont les canaux d'irrigation qui ont été construits en Vallée d'Aoste, surtout au Moyen-Âge et en particulier entre la moitié du XIII^{ème} et le XVI^{ème} siècle, pour résoudre le problème de la sécheresse de notre région; ils sont un signe visible sur le territoire du génie humain et le témoignage de comment les communautés de l'arc alpin ont su s'adapter aux difficiles conditions de la vie de montagne, en apportant l'eau abondante des torrents, produite par la fonte des glaciers et indispensable au développement de l'agriculture, sur toutes les terres cultivées, depuis les pâturages de montagne jusqu'au fond de la vallée. «La sécheresse d'ailleurs, causée par des vents continuels qui détournent les pluies et dessèchent les terres d'une manière qu'elles ne semblent quelquefois

San Ru	I	II	III	IV	V
Bonin Felice fu Bello	18	20	45	15	15
Bonin Felice e Giuseppe	20	45	15	15	15
Bonin Vittorino fu Antonino	11	10	11	10	11
Bonin Bonellina -	10	10	10	10	10
Calmet Felice fu Bonellina	10	10	10	10	10
Bonin Felice fu Antonino	10	10	10	10	10
Luigi Giuseppe (cudi)	8	6	8	8	9
Bonin Bonellina fu Antonino	4	4	15	8	8
Bonin Felice fu Antonino	4	15	8	15	8
Martini Felice	4	15	8	15	8
Martini Felice	4	15	8	15	8

Cahier d'une varda du Ru Neuf années cinquante

que cendre et que poussière, comme il est arrivé au printemps de l'an 1734 qu'on resta six mois sans neige et sans pluie, leur est extrêmement nuisible. Et l'on peut dire qu'une grande partie resteroit inculte et infructueuse, sans l'industrie qu'ont eu de tout temps les habitants de tirer des canaux des torrents ou de la rivière, et de les conduire a grands frais a travers des collines et des rochers, même par des cavités creusées dans la pierre vive ou par des arches de bois suspendues et attachées a ces rochers ou la pente en est trop droite, pour servir a l'arrousement de leurs terres, non seulement des jardins et des prairies, mais encor des champs et des vignes.»¹

1 J.-B. DE TILLIER, *Historique de la Vallée d'Aoste*, Aoste, Imprimerie Itla, 1966.



Au cours du Moyen-Âge, l'agriculture était la source essentielle de subsistance; les hommes tiraient de la terre tout ce qu'il fallait pour vivre: leur nourriture, leurs vêtements, les matériaux avec lesquels bâtir leurs habitations et les outils de travail. Chaque paysan devait subvenir aux propres besoins et à ceux de sa famille et, en plus, verser des impôts fonciers, payés dans la plupart des cas en nature, au Seigneur féodal. C'est ainsi que la construction des «rus» servait aussi bien aux cultivateurs pour arroser leurs terres, qu'aux Seigneurs, qui grâce à l'augmentation de la production allaient accroître leurs recettes. Le rôle décisif de l'initiative populaire était une caractéristique typique des régions de l'arc alpin, où les propriétés foncières étaient morcelées et de petite extension. Ainsi, les différentes communautés de paysans se réunissaient en consortiums et demandaient au Seigneur féodal la concession emphytéotique du droit d'utilisation des eaux pour arroser les champs. Ce droit était accordé contre paiement d'un impôt initial, «*entrance*» ou «*intrage*» et de contributions annuelles successives, «*redevances*», à régler, dans la plupart

des cas, en nature, comme pourcentage sur la récolte et selon les modalités prescrites dans les actes.² Les frais pour la réalisation des canaux étaient soutenus par les communautés elles-mêmes.

À Gressan, comme ailleurs, jusqu'au XVIII^{ème} siècle on cultivait dans la plaine et un peu plus en haut du seigle, du froment, de l'avoine, de l'orge, du blé, du chanvre. Tout au long du torrent et au-delà de la route de Plan Ru, s'étaient même des vignobles. Parmi les arbres fruitiers, étaient particulièrement prisés les noyers et les amandiers, surtout pour la production d'huile, mais aussi les poiriers, les pommiers, les pruniers et dans les potagers on récoltait essentiellement des légumes.

Dans notre pays figurent, parmi les «rus» les plus anciens, celui de «l'Évêque», qui existait déjà en 1252 et qui arrosait les terres de la paroisse de la Madeleine, le «ru d'Arberioz», désormais disparu, qui passait à la hauteur de «Champlan des vignes», le «ru Bosé», qui irriguait la zone des «*mayer*» et des alpages et, enfin, le «ru Sec» et le «ru Plan» actuellement en fonction. Le «ru Neuf», utilisé encore de nos jours, fut construit ex novo, comme l'indique son nom, par les habitants de Jovençon et de Gressan à la suite de la concession du Seigneur d'Aymavilles, par acte du 2 octobre 1471³. Sa réalisation devint une nécessité urgente pour répondre au plus grand besoin d'eau qu'on ait eu, conséquence d'une part de l'augmentation des terres cultivées et de l'autre de l'avènement d'une période de sécheresse entre 1350 et 1540. En 1780, le «ru Neuf», qui prenait sa source dans le torrent Grand Eyviaz de Cogne,

2 G. VAUTERIN, *Gli antichi rù della Valle d'Aosta - Profilo storico, agricolo, tecnico e ambientale dei canali irrigui in una regione di montagna*, Aosta, Edizioni Le Château, 2007.

3 Le Vénérable Seigneur Guillaume Régis, Chanoine d'Aoste, Curé et Recteur de l'Eglise paroissiale de Saint Léger d'Aymavilles, a concédé pleine et entière liberté de construire le ruisseau Neuf à Jacques Fabodi et Pierre Dechellion de la paroisse de Jovençon, procureurs du dit ruisseau. L'acte du 1471 a été transcrit en langue française le 22 février 1900 par le notaire S. Guerraz.



égances», qui indiquait les noms des chefs de famille, dépositaires du droit d'utilisation de l'eau, son usage et sa répartition équitable entre eux et les dispositions pour l'entretien du «*ru*» à travers les «*corvées*»; de même étaient prévues des amendes pour ceux qui ne respectaient pas ces dispositions. Les «*égances*» étaient périodiquement mises à jour, pour indiquer l'évolution de l'état civil des familles et les passages de propriété des terres. La distribution tenait compte de la proximité au ruisseau: plus celui-ci était proche au terrain, plus la «*pousa*» était courte. Les pièces de terre voisines devaient être arrosées les unes après les autres, pour éviter des pertes de temps et d'eau. Pour la même raison, aucun ruisseau ne se déchargeait dans la Doire. En outre, la répartition avait lieu selon des horaires et des «*tor*» précis, afin d'exploiter au maximum le débit hydrique. En cas de rupture du «*ru Neuf*», l'eau du torrent était déviée pour arroser les terres de la plaine de Gressan.

Le «*ru Neuf*» est un canal qui a une pente de un pour mille; son débit maximum est de 700 lt/sec et arrose 98,55 hectares de terres cultivées à Gressan; sa longueur totale, sans compter les dérivations, est de 6.800 mètres environ.⁵

Jusqu'à la fin du XIX^{ème} siècle, les «*rus*» ont représenté la lymphe vitale de l'agriculture valdôtaine, qui était l'activité économique principale. Une récolte abondante dépendait aussi et surtout d'une bonne irrigation. C'est ainsi que tous les paysans exploitaient au maximum l'eau à leur disposition et participaient activement à l'entretien et à la réparation des canaux par les «*corvées*». Les gens étaient coresponsables avec le Consorzium de la gestion des ruisseaux. Aujourd'hui, en raison du développement d'autres secteurs économiquement plus rentables, l'importance primordiale des «*rus*» s'estompe et avec elle la participation directe de la population, qui délègue toujours plus les consorziums à en prendre soin.

⁵ Archives du Consorzio Irriguo de Gressan.

baignait la moitié des terres arrosables de Gressan, après avoir traversé les paroisses de Saint-Léger et de Saint-Martin d'Aymavilles et celle de Jovençan. Son entretien coûtait aux habitants de Gressan deux cent heures de travail et deux cent cinquante livres d'argent pour acheter *poutres, aix, cloux, clef de fer et main d'oeuvre* et presque autant à ceux de Jovençan. Étaient exemptés des frais les paroissiens de Saint-Léger et de Saint-Martin d'Aymavilles, qui pouvaient ainsi utiliser l'eau du dit «*ru*» sans aucune contribution.⁴

À Gressan, comme ailleurs, on nommait un garde-champêtre, «*varda du ru*», qui devait surveiller le cours du ruisseau et, en particulier, la perte d'eau des écluses et son utilisation correcte selon les propres «*tor*».

En plus, on tenait un registre, le «*cahier des*

⁴ M. GAL, *Gressan. Profili di storia sociale e culturale*, Cassa Rurale ed Artigiana di Gressan, Tipografia Marcoz, 1992.

Una vita per la scuola e per i bambini

Intervista a Daniela Guerraz, per 40 anni maestra presso la scuola dell'infanzia di Chevrot, in pensione dal 1° settembre

Stefano PORLIOD – Filippo BERLIER



Per questo numero del periodico Gargantua abbiamo deciso di intervistare Daniela Guerraz che ha insegnato presso la scuola dell'infanzia di Chevrot dal 1971 al 30/06/2011 e dal 01/09/2011 andrà in pensione. Abbiamo colto l'occasione per farci raccontare i suoi ricordi, le soddisfazioni avute in 40 anni di lavoro. Daniela, che vive a Gressan con il marito Mauro e le figlie Eleonora e Veronica, a seguito delle ultime elezioni comunali fa parte del Consiglio Comunale di Gressan.

Innanzitutto, raccontaci come sei arrivata alla scuola dell'infanzia di Chevrot.

Per diventare insegnante ho frequentato l'Istituto Magistrale San Giuseppe di Aosta. Tra l'altro era l'anno in cui l'Istituto veniva inaugurato. In realtà avevo fatto il primo anno di istituto magistrale, ero stata rimandata e sostenevo di non aver più voglia di studiare ed ero andata a lavorare al tabacchino in Piazza Chanoux ad Aosta (dalla Famiglia Castiglioni). Un giorno passò suor Giovanna Maria, che avevo avuto come insegnante alle scuole medie, e mi disse che ad ottobre avrebbero attivato una sezione di scuola magistrale, mi chiese se mi sarebbe



interessato. Io lo proposi a casa, ma subito l'idea non fu accolta benissimo: bisognava pagare anche la retta (7000 lire al mese in inverno e 5000 nei restanti mesi, non era poco). L'intervento di mia zia Lidia, che era stata insegnante alle scuole elementari, convinse mio papà: ho quindi frequentato i tre anni di studi previsti.

Ho dei bei ricordi di quegli anni: il nostro era un gruppo bellissimo, eravamo molto unite tra compagne, tanto che ancora oggi ci ritroviamo. Ricordo che era il periodo "sessantottino" e quindi anche noi nel nostro piccolo eravamo un po' contestatrici, anche se eravamo un po' frenate dal fatto che contestare con le suore non ci sembrava opportuno più di tanto. Anche il rapporto con le suore era buono e ne conservo un bel ricordo.

Finiti gli studi, le mie compagne ed io ci siamo ritrovate in una situazione di vantaggio rispetto a chi aveva frequentato gli altri istituti, perché a noi veniva già riconosciuta la lingua francese, non avevamo bisogno di ottenere il "Certificat d'aptitude" e avevamo la possibilità di trovare subito una sede in cui lavorare.

Come è stato il tuo "ingresso" nella Scuola di Chevrot?

Quando sono arrivata a Chevrot ho saputo che prima di me aveva ricoperto il posto una maestra che era amatissima da bambini e da genitori: ricorderò sempre il primo giorno di scuola, ero intimidita, cosciente di non saper fare nulla e sentivo che genitori e bambini erano dubbiosi sulle mie capacità e la mia totale inesperienza. Credo che con il tempo ci siamo conosciuti vicendevolmente e ancora oggi ricordo con piacere il mio primo anno.

Certamente iniziare con una classe composta da 21 bambini era senz'altro difficile e diverso da quanto avevo visto nei mesi di tirocinio nelle classi gestite dalle suore, notoriamente molto rigorose. Ammetto che, quando ne ho l'occasione, chiedo scusa ai bambini a cui ho insegnato nei primi anni, perché so che con loro ho sbagliato molto, anche se di errori ne ho fatti tanti anche in seguito.

Con il passare degli anni ho acquisito più sicurezza e maturato esperienza, anche grazie ai numerosi corsi che la Regione ha sempre organizzato, in particolare in Francia, ad esempio a Thonon-les-Bains presso le scuole francesi, all'università di Grenoble ed in Svizzera, a Sion, che ci hanno permesso di fare nuove esperienze.



Com'era la vita da maestra in quegli anni?

All'inizio, nei primi due anni di insegnamento, avevo un contratto comunale: lo stipendio era così costituito: 50000 lire venivano date dalla Regione e 30000 dal Comune. Poi nel 1973, anche grazie ai sindacati, quasi tutte le scuole comunali, tranne che quelle nel comune di Aosta, sono state assorbite dall'amministrazione regionale. Per passare di ruolo abbiamo dovuto frequentare uno stage di un mese a Sion, in un collegio in Svizzera.

Quello che mancava un po' nei primi anni era il materiale, anche perché nelle piccole scuole di paese molti materiali non li conoscevamo. Anche per questo gli stage all'estero ci sono

tornati utili: abbiamo scoperto materiali e sussidi didattici che per noi erano novità assolute. Bisogna comunque riconoscere che tutte le Amministrazioni Regionali e le Amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni sono sempre state ben disponibili nei nostri confronti e si sono sempre date da fare per fornire tutto quanto veniva richiesto.

Da quanto ci racconti, ai tempi era molto forte il legame con le scuole dell'estero, con la lingua francese.

Sì, ai tempi si dava molta importanza alla scuola valdostana ed alla sua peculiarità, anche a livello politico e sindacale, non dimentichiamoci comunque che andavano rispettati gli articoli 39 e 40 dello Statuto della Valle d'Aosta, che disciplinano appunto le specificità della scuola valdostana.

Il tuo giudizio sulla tua esperienza professionale come insegnante.

A me è piaciuto molto il mio lavoro, il rapporto con i bambini ed anche con i genitori. Ovvio che poi ci sono i casi in cui ho incontrato più difficoltà, ma bene o male i rapporti sono stati tutti positivi.

Una differenza tra la scuola dei miei primi anni





di insegnamento e la scuola di oggi è senz'altro il ruolo dei genitori. Un tempo i genitori erano molto più presenti e più disponibili. Anzi, con piacere ricordo che negli anni 70 e 80 a Chevrot c'era un bel gruppo di mamme che si rendeva sempre disponibile per le varie attività ed iniziative che si intraprendevano. L'ambiente era quello di paese: tutti si conoscevano e si frequentavano. Oggi manca il tempo, tutti sono di corsa, non c'è più quel senso di appartenenza ad una comunità. Il rapporto con i genitori, per quanto mi riguarda, non è cambiato tanto, anche se, devo ammetterlo, molti sono distratti dai loro impegni lavorativi e tendono a delegare i nonni per le varie incombenze (bavaglini, circolari, avvisi, ecc...).

Visto che hai parlato di integrazione: tu rappresenti in qualche modo un indice di quello che è stato il cambiamento di una piccola scuola di paese anche per quanto riguarda l'arrivo di bambini extracomunitari? Come è stata a tuo avviso l'integrazione?

A maggior ragione per bambini che provengono da un'altra cultura, l'integrazione è importante ed è anche compito dell'insegnante far sì che ci sia un buon inserimento del bambino nella scuola e dei genitori nella comunità.

Come è cambiata la scuola in questi anni?

Devo ammettere che una volta l'atmosfera a scuola era più bella: noi maestre eravamo più tranquille, perché non c'era tutta la burocrazia che c'è oggi, tutto era più semplice. Ai tempi si potevano organizzare più facilmente le uscite e le attività, forse anche con un po' di incoscienza, oggi è tutto più complicato. Io ho sempre amato lavorare tanto con i bambini, sperimentare, cucinare ad esempio. Per la festa delle mele si cucinavano torte da vendere in occasione della festa, le mamme e le nonne ci aiutavano, adesso non si può più: lo spettro della legge 626 è sempre presente e dunque, per non rischiare e non incorrere in sanzioni, non si fa più niente o molto poco. Vorrei che questo aspetto fosse capito da tutti gli utenti della scuola perché sovente le insegnanti vengono accusate di non voler più lavorare. Ad essere sincera cambiamenti ne ho visti ma ho rimpianto i tempi passati... Ad esempio l'introduzione della tecnologia io non l'ho vissuta come qualcosa di pienamente positivo: non amo, infatti, utilizzare il computer perché, pur ritenendo la tecnologia utilissima, credo che sia importante per il bambino vivere tutte le esperienze in prima persona, con la possibilità di sbagliare, di procedere per tentativi, di scoprire, di evolvere. Credo che il computer non dia le stesse opportunità.



Anche l'edificio della scuola di Chevrot in questi anni ha subito dei cambiamenti...

Nei primi anni la scuola era composta dal solo piano terra, la scuola materna era situata nella stanza a est, era molto piccola, gli altri tre locali erano occupati dalle elementari. Ricordo con piacere le maestre Farotto, suor Stanislao, e Rosanna Fognier Blanc che mi aiutarono a superare i miei tanti momenti di difficoltà. A partire dal 1973 la scuola è stata ristrutturata ed innalzata di un piano, al piano superiore vennero sistemate le scuole elementari. Un successivo ampliamento dell'edificio venne effettuato nel 1987. Ricordo che per poter eseguire i lavori di ristrutturazione ed allargamento le classi della scuola elementare furono sistemate in strutture prefabbricate, nella sala del consiglio comunale, nelle scuole del capoluogo. La scuola materna nell'anno scolastico 1987/88 fu sistemata presso l'abitazione di Corradino Cuneaz. Nei primi anni non c'era la refezione e io facevo



Alcune istantanee della vita scolastica di Daniela nel corso dei suoi 40 anni di insegnamento.

quattro volte al giorno la strada da casa a scuola e viceversa a piedi, a volte accompagnata da qualche alunno con cui scambiavamo quattro chiacchiere lungo il tragitto.

Nell'anno scolastico 1973/74 il Comune incaricò la ditta Gracchini per la preparazione dei pasti che arrivavano dalla mensa della Cogne. In seguito Savina Brunet e Raimonda Sarailon allestirono la cucina direttamente nella scuola, si mangiava bene, il cibo era curato. Tutto questo durò fino al 1985: da quel momento ad oggi la cucina è sempre stata gestita da cooperative.

Inizialmente la refezione era prevista solo per le scuole materne, poi via via il servizio si è ingrandito fino a comprendere tutto il plesso scolastico. Nei primi anni il refettorio era un unico locale, quindi i bambini stavano tutti insieme, dai bambini di tre anni ai ragazzini di quinta. Con l'andar del tempo aumentò la presenza dei bambini a pranzo e la convivenza non era più possibile; il Comune apportò quindi una nuova modifica al locale, dividendolo con una parete in legno.

Consigliaresti oggi a una ragazza di fare l'insegnante? Quali consigli daresti a chi volesse intraprendere questa strada?

Sì, assolutamente lo consiglierei. Il consiglio che mi sento di dare è di ricordarsi che i bambini vanno rispettati, amati, aiutati a sviluppare le loro capacità e a superare le loro difficoltà. Non dare mai niente per scontato.

Qual è a tuo avviso l'aspetto che più da soddisfazione nel fare l'insegnante?

Sicuramente fa piacere sentire le parole di apprezzamento per il lavoro svolto da parte dei genitori, ma la cosa che fa più piacere, ed è sicuramente la più importante, è quella di vedere che i bambini sono contenti di venire a scuola, anche perché, lo dico con un po' di amarezza, non sempre il lavoro delle insegnanti della scuola dell'infanzia viene riconosciuto dagli altri organi di scuola.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Ho sempre pensato, che se fossi arrivata alla tanto agognata pensione, mi sarebbe piaciuto fare qualcosa nell'ambito del volontariato. Oggi, che in pensione ci sono, sto pensando di fare qualcosa per i bambini, anche perché penso che sia l'unica attività in cui posso dare il mio contributo.



Laboratorio sulla creta

Scuola dell'infanzia "P. BLANCHET" Gressan



Quest'anno la programmazione della nostra scuola era incentrata sulla TERRA...

Osservando, manipolando e combinando con acqua questo straordinario elemento naturale abbiamo sperimentato sensazioni uniche!

MARINA REPETTO ci ha poi insegnato a manipolare la creta ed insieme a lei abbiamo creato oggetti meravigliosi e unici che sono stati oggetto di una mostra in biblioteca... È bello scoprirsi artisti e inventare piccole opere d'arte originali!



I bimbi di Chevrot in festa con gli Alpini

Gli Alpini di Gressan organizzano la festa di fine anno per i bimbi di Chevrot

Stefano MERONI



È stata organizzata e curata dal **Gruppo Alpini di Gressan**, la tradizionale festa di fine anno scolastico per i bambini della Scuola dell'Infanzia di Chevrot.

Una manifestazione davvero coinvolgente, quella che ha riunito, mercoledì 8 giugno 2011, presso l'Area Verde di Gressan, oltre un centinaio di persone, tra bimbi, genitori ed insegnanti, nonostante il tempo non proprio dei più favorevoli, per festeggiare la fine dell'anno scolastico in corso.

Nel capannone permanente della struttura è stato preparato il pranzo e poi, una volta

terminato, tutti i partecipanti si sono portati nell'area adiacente dove sono stati organizzati i giochi a squadre.

"Una manifestazione davvero ben riuscita, divertente, entusiasmante e molto partecipata - ha commentato il capogruppo degli Alpini di Gressan, Rinaldo Berlier - Un'esperienza, questa con i bimbi di Chevrot, che rappresenta un po' una sorta di "prova generale" per le prossime future iniziative che contiamo di mettere in atto a favore degli abitanti del nostro territorio".



Alla scoperta della "morena"

Gli alunni delle classi 4^a e 5^a di Gressan e Chevrot



Venerdì 10 giugno, ultimo giorno di scuola, gli alunni delle classi quarta e quinta di Gressan e di Chevrot, su un'iniziativa dell'Amministrazione Comunale, sono stati guidati in una visita alla riserva naturale della morena "la Côte de Gargantua". La "Côte de Gargantua" è infatti un'area protetta addirittura di interesse europeo ed è quindi importante che fin da piccoli si sia a conoscenza di questa straordinaria realtà presente proprio sul nostro territorio.

Ad accompagnare gli scolari nella passeggiata, c'erano le esperte Claudia Linty e Cerise Ornella. I bambini hanno osservato gli animali e le piante presenti, hanno formulato numerose domande dimostrando un vivo



interesse.

Al termine della salita, sulla morena, hanno trovato uno squisito spuntino ad attenderli: pane e miele, fontina e succo di mele come dolce bevanda, il tutto rigorosamente a km. zero: alimenti tipici prodotti proprio a Gressan, dalla fontina di Tiziana Mussi, al miele e succo di mela di Lara Berlier.

Si è trattato di un momento di scuola all'aperto, alla scoperta del territorio. Quale migliore conclusione per l'anno scolastico e per l'inizio delle vacanze!

Di seguito le riflessioni di alcuni bambini:

- quando giovedì mattina siamo partiti per andare sulla morena ero molto felice perché potevo vedere il nostro paese dall'alto. Dopo una bella passeggiata e le interessanti spiegazioni da parte della guida siamo arrivati in cima e lì abbiamo avuto una sorpresa... un delizioso spuntino a base di pane e miele, fontina, succo di mele e mirtillo. È stata una giornata indimenticabile insieme ai miei compagni di classe;
- l'attività svolta mi ha ispirato per visitare i parchi di questa stupenda regione. Grazie per averci accompagnato;
- il giorno 9 giugno siamo partiti, accompagnati da due volontari dei vigili del fuoco. Arrivati ai piedi della morena abbiamo incontrato la nostra guida che ci ha dato alcune informazioni rispetto alla formazione della morena e alla fauna e alla flora dell'ambiente. Dopo tanta fatica abbiamo raggiunto la cima dove abbiamo assaggiato il miele e i succhi. È stata una bellissima gita e molto entusiasmante.

Un grosso grazie va anche ai vigili del fuoco volontari, al gruppo A.N.A. di Gressan, a Lara e a Tiziana che hanno contribuito a rendere speciale questa esperienza.

J'ai très aimé le parfum des bois, très aromatisé que, la dégustation avec de la fontine, du jus de pomme et pain et miel. Le guide expliquait la flore et la faune de la Morena et quand nous avons terminé la promenade ils nous ont donné du miel: il y avait le Millefiori et l'acacia. GABRIELE

Ce que j'ai aimé le plus sur la Côte de Gargantua c'est le parfum de la morena, être dans la morena: avons vu oiseaux qui gorgouillaient et que nous avons entendu.

Maria

La chose qui m'a intéressé le plus c'est quand nous avons fait la promenade et quand le guide Claudia nous a expliqué les légendes de la "Côte de Gargantua".

Diletta
Martini

Mi è interessato tutto, ma la cosa più bella è stata quando Claudia, ci ha mostrato la flora, come le brucche di Gressan e la fauna, come le succiacarne che sono dagli uccelli che si mimetizzano sui rami.

Sofia Chamone classe 4^a

Una giornata speciale insieme all'a.v.i.s. Gressan

per i bambini delle scuole primarie di Chevrot e Gressan

Gli alunni delle classi quinte di Gressan e Chevrot



Nel mese di marzo noi alunni delle classi quinte della scuola primaria di Chevrot e Gressan abbiamo partecipato all'iniziativa nata dell'A.V.I.S. Gressan che ha proposto un progetto di sensibilizzazione sul tema del valore della solidarietà "L'Amico sangue". Ecco le nostre riflessioni:

- l'incontro con l'AVIS è stato un momento importante per parlare di scienza e in particolare del sangue, fuori dai banchi scolastici;
- Il dottore dell'AVIS mi ha chiarito dei dubbi che avevo riguardo alla circolazione sanguigna e altri argomenti...insomma una giornata davvero interessante;
- questo progetto mi ha fatto capire quante belle persone fanno del bene donando il loro sangue per aiutare chi ne ha bisogno;
- la giornata è stata molto interessante e mi piacerebbe partecipare ad un altro incontro;
- mi è piaciuto ascoltare le informazioni che ci hanno dato sul sangue perché l'ar-

gomento mi interessava molto. Mi interessava anche sapere quanti gruppi sanguigni esistono. Una giornata molto bella da non dimenticare mai;

- l'incontro con l'AVIS è stato interessante. Ci hanno spiegato le particolarità del sangue e le sue caratteristiche. È stato come un vero e proprio viaggio all'interno del corpo umano. Il dottore ci ha spiegato molto chiaramente;
- mi è piaciuta molto l'attività con l'AVIS, in modo particolare la spiegazione sui vari gruppi sanguigni;
- è stato interessante scoprire la composizione del sangue: plasma, globuli bianchi, globuli rossi e piastrine; e le sue funzioni: respiratoria, nutrizionista, escretoria, termoregolatrice, difesa...insomma l'argomento mi ha davvero affascinato!

E per tutti i bambini che leggeranno il nostro articolo ecco un divertente fumetto...

Scuola di Vampiri



Gli Alpini di Gressan sotto la Mole

La partecipazione delle nostre Penne Nere all'Adunata Nazionale di Torino

Stefano MERONI



Anche gli Alpini celebrano il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia scegliendo Torino come sede per la 84ª Adunata Nazionale. Una scelta che l'Associazione Nazionale Alpini ha voluto prendere per testimoniare l'attaccamento delle Penne Nere al concetto di Patria, di Unità e di Tricolore.

Eppure, quel 17 marzo del 1861, quando Vittorio Emanuele II accogliendo i voti del primo Parlamento italiano, riunito a Palazzo Carignano, proclamò l'Unità d'Italia, gli Alpini non c'erano. Non avrebbero potuto esserci. Il Corpo degli Alpini infatti, venne costituito il 15 ottobre 1972 dall'allora ministro della Guerra, il novarese Cesare Magnani Ricotti su proposta del capitano Giuseppe Domenico Perrucchetti. Eppure, fin d'allora, dal battesimo del fuoco che avvenne durante la Campagna d'Eritrea, le Penne Nere hanno attraversato con un ruolo di primo piano tutta quanta la nostra storia nazionale. Li abbiamo trovati nelle cruente battaglie corpo a corpo della prima guerra mondiale, nella sventurata tragedia della Russia, in Africa, nei Balcani, li abbiamo visti risorgere d'orgoglio nella guerra di resistenza e via via, ancora oggi, nelle missioni di pace all'estero e, una volta terminato il servizio militare attivo, impegnati a fianco delle popolazioni colpite dalle calamità, in Italia e nel mondo, con spirito di servizio, solidarietà ed abnegazione.

E seguendo lo spirito di una delle più belle canzoni alpine, la "Marcia dei Coscritti Piemontesi" che alla seconda strofa recita: "nessuno in Italia desidera guerra, né massacri né scene di orrore, sono l'emblema della nostra Bandiera la speranza, la fede e l'amore, ma quel giorno che serva difendere il buon diritto o l'onore Italiano... avremo coraggio da vendere!", eccoli, gli Alpini del Gruppo ANA di Gressan, i nostri Alpini. Sono calati a Torino ed hanno sfilato dietro la Fanfara della Taurinense, dietro la Bandiera di Guerra i ragazzi e le ragazze in armi del 3° Reggimento Alpini, dove, forse, tanti di loro hanno prestato servizio, e che ancora oggi li vede impegnati all'estero, in Afghanistan e negli altri scenari internazionali a cercare di portare la pace e la legalità. Hanno sfilato davanti all'amico Presidente Nazionale Corrado Perona, davanti alle più alte autorità militari alpine, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Biagio Abrate e il Comandante delle Truppe Alpine Alberto Primcerj, davanti al sottosegretario Carlo Giovanardi, rappresentante del Governo, per dir loro "presente", secondo l'antico motto "onorare i morti aiutando i vivi. Hanno sfilato idealmente assieme ai tanti "capitano Ranzani", ai tanti caduti nelle missioni di pace, assieme a quanti non sono più tornati dalla Russia o dai Balcani, assieme a quanti sono "andati avanti", precedendoci nel Paradiso di Cantore. Hanno sfilato assieme agli altri centomila, in un abbraccio che Torino ha voluto tributar loro in modo commovente: oltre un milione, secondo le stime, erano le persone in strada, la sera di sabato 7 maggio, a Torino, per festeggiare gli Alpini, oltre mezzo milione le Penne Nere e le loro famiglie giunti nel capoluogo piemontese. E se a qualcuno, domenica sera, fosse venuto in mente lo stereotipo "Turinès fals e curtès", ecco, farebbe meglio a dimenticarlo. Mai concetto si dimostrò così profondamente sbagliato. Per l'Adunata, Torino e gli Alpini hanno davvero dato il meglio di loro stessi.

Primo raduno camperistico "Estate in valle d'Aosta"

Cristian DANIELI (felice camperista)

Lo scorso luglio, nel weekend dall'8 al 10, la nostra bellissima Area Verde è stata pacificamente invasa dal 1° raduno di campers organizzato in Valle d'Aosta dalla sezione di Biella del Camper Club "La Granda". Nato nel 1989, è oggi il più grande camper club d'Europa con quasi 2000 iscritti divisi in 18 sezioni nazionali. Con queste premesse, una grande affluenza era garantita e infatti il sabato mattina si è arrivati a contare ben 135 equipaggi per un totale di 300 persone provenienti da tutto il nord-ovest ma anche dalla provincia di Brescia e dalla Toscana. Come da programma, le attività sono state molteplici e tutte rigorosamente svolte INSIEME, come recita il nostro motto. Il venerdì i partecipanti hanno potuto fare lunghe passeggiate alla scoperta di Gressan, dove molti hanno curiosato la mostra fotografica in biblioteca. In serata, il primo giorno di raduno si è poi concluso con una grande e festosa anguriata. L'indomani, subito movimentato dall'incursione della RAI, si sono svolte le varie visite guidate a piedi, in bicicletta e in autobus, che hanno soddisfatto i gusti di tutti. I camperisti buongustai si sono diretti all'Azienda Agricola La Boretta, dove hanno potuto visitare le stalle, vedere dove si produce la Fontina e soprattutto acquistarla. I camperisti "cittadini" e "shoppers" hanno invece scorrazzato nella vicina Aosta men-



tre gli amanti della storia hanno partecipato alla gita a Saint-Pierre per ammirare il castello medievale di "Sarrion de La Tour". Dopo tante fatiche, in serata ben 81 partecipanti si sono accomodati ai tavoli del Ristorante Pezzoli, dove Romana e il suo staff hanno servito una tipica cena valdostana. Tante calorie sono quindi state smaltite in sala da ballo dove il gentile dee-jay "Wolf" ha suonato il Nostro inno e tutta la Nostra compilation. La domenica mattina Fabrizio ha continuato a ricevere i camperisti nella sua azienda agricola, mentre altri hanno affollato la casetta di Lara Berlier per scoprire il mondo delle api e acquistare variegati mieli. Un buon numero di camperisti ha invece riempito la chiesa di Santo Stefano per la messa e per la gioia di Don Michel. Il raduno si è quindi positivamente concluso a mezzogiorno con il consueto aperitivo di arrivederci, che ha visto la gradita partecipazione del Vicesindaco e l'inattesa consegna di un premio ad un sorpreso sottoscritto. In qualità di coorganizzatore, voglio ringraziare tutti coloro che hanno creduto in questo primo raduno di camper che Gressan ha conosciuto, ma soprattutto per il loro prezioso contributo: l'Amministrazione Comunale, la ProLoco, l'Ufficio del Turismo, le guide turistiche e tutte le imprese locali e non che hanno fornito i viveri e la logistica. GRAZIE A TUTTI! E speriamo in un bis l'anno prossimo...



Giornata ecologica Notizie dalla Pro Loco

Stefania CHEVRIER



Rinvitata a causa di un'inattesa "nevicata estiva", domenica 19 giugno 2011 si è svolta l'abituale "GIORNATA ECOLOGICA", evento promosso dalla Pro Loco di Gressan, in collaborazione con l'E-space Pila e la Pila Spa. L'obiettivo, come sempre, era quello di sensibilizzare i cittadini sull'importanza della tutela dell'ambiente e di sottolineare la vicinanza delle istituzioni a ogni iniziativa destinata a combatterne il degrado. Già durante le prime ore del mattino, circa 120 volontari erano

presenti al piazzale di Pila: tutti insieme quindi, muniti di sacchi e guanti, si sono fortemente impegnati nella pulizia di alcune aree della nota località sciistica. Grazie infatti ai mezzi messi a disposizione della società Pila e di alcuni privati, i volontari hanno potuto raggiungere le quote alte del territorio. Setacciando la conca di Pila, oltre ai comuni rifiuti (vetro, ferro, plastica, lattine...), sono stati ritrovati anche due telefoni cellulari, portafogli e altri oggetti. Per ringraziare la generosità e la buona volontà di queste persone, la Pro Loco, al loro rientro, ha offerto un delizioso pranzo a base di polenta, spezzatino e salumi valdostani. Ci riteniamo, dunque, soddisfatti dell'iniziativa: la consideriamo un risultato importante che ci incoraggia a continuare a crescere e coinvolgere più cittadini possibili in questa manifestazione che favorisce una crescita personale individuale e lo sviluppo di una coscienza ambientale volta a concretizzarsi in impegno e iniziative utili alla vita. L'appuntamento è per il prossimo anno.

Le altre iniziative dell'estate a Pila in attesa della Feta di Pomme

Erika GUICHARDAZ

Dopo la giornata ecologica, altre iniziative sono state organizzate dalla Pro Loco di Gressan a Pila. **Domenica 7 agosto**, presso l'area esterna della scuola dei maestri di sci in collaborazione con il Centro Cinofilo Gran Paradiso di Introd abbiamo proposto ai turisti, residenti e amanti degli animali una giornata a 360° di cinofilia. La manifestazione è iniziata alle 10.30 con l'esibizione della squadra di agility dog del centro cinofilo dando



poi la possibilità ai partecipanti di provare, seguiti dai istruttori, il percorso con i propri cani. Nel pomeriggio esercizi di obbedienza in team, l'esibizione di Xena (unico dobermann al mondo in classe III internazionale di Obedience), del k.o. parallelo e dimostrazione della preparazione dei cani per la ricerca dei dispersi in superficie. Gli esperti hanno inoltre insegnato ai bambini presenti il modo corretto di comportarsi con i loro amici a quattro zampe. L'obiettivo era quello di sensibilizzare,

attraverso la divulgazione di una corretta informazione della pratica degli sport cinofili, ad una cultura dei diritti e dell'ambiente. **Domenica 21 agosto**, in località Plan de l'Eyeve, si è tenuta la tradizionale Festa dei pastori dove è stato proposto un pranzo tipico locale a turisti e residenti per far conoscere i prodotti della nostra regione e soprattutto degli alpeggi presenti nella conca di Pila. **La Pro Loco vi aspetta alla fêta di pomme che si terrà all'area verde il 2 ottobre 2011!!!**

Il "Comité di Arlequeun" cerca vecchie foto

Il Comité di ARLEQEUN



A gennaio di quest'anno, per volontà di un gruppo di persone, è nata l'associazione culturale il "COMITE di ARLEQEUN" de Gressan, il cui direttivo è composto da: Presidente CUNEAZ Monica, Vice Presidente MARTINET Mattia, Segretaria/Tesoriere QUENDOZ Stéphanie, Consiglieri CHABERGE Denise, GAMBALONGA Matteo, GORRAZ Paola, HELSON Leo, LUMIGNON Lucia e LUPI Andrea, ed ha lo scopo di conservare, diffondere e far rivivere le usanze

del paese, in particolar modo il costume di ARLEQEUN, come veniva portato anticamente. Siamo in cerca di vecchie foto degli arlecchini da inserire sul nostro sito: **www.comitediarlequeun.it** dove troverete la storia del costume, foto delle uscite del gruppo ed i programmi delle manifestazioni. Invitiamo, inoltre, tutte le persone che volessero contribuire al nostro gruppo ad associarsi con un costo minimo di 5 euro. Contattateci.

PILA... a tutto divertimento!

a cura dell'Espace PILA



Come ogni anno l'estate di Pila ha saputo proporre attività e manifestazioni alla portata di tutti con tante novità per grandi e piccoli! In calendario due grandi appuntamenti con artisti di Colorado. Il 10 Agosto Carlo Della Santa ha proposto "Con le pinne, controvento" un originalissimo ed esilarante spettacolo di cabaret. Telefonando alle informazioni dei treni, o ad altri servizi telefonici, ha mostrato il problematico rapporto uomo-macchina. Gli spettatori si sono divertiti a rivedersi nelle sventure e nello stress del protagonista, nel vedere ritratte tutte quelle piccole cose che li toccano giorno dopo giorno. Il tutto è stato rappresentato con la tecnica del "mimo sonoro" in cui vengono mimate delle azioni e tenuti dialoghi seguendo delle basi registrate con effetti sonori, voci, musiche legati da monologhi e dal costante coinvolgimento del pubblico, dando allo spettacolo ritmo e brio. Il 20 Agosto si sono invece esibite Annalisa Airone ed Elena Ascione con una carrellata di personaggi semplici e freschi, apparentemente innocenti, famosi o aspiranti tali che hanno travolto e coinvolto in innumerevoli situazioni tutto il pubblico che in esse si è riconosciuto, anche se forse non avrebbe voluto farlo! In questo spettacolo sono stati raccontati i rapporti con l'altro sesso, con l'immagine di sé, con la famiglia, con le aspettative che si hanno su se stesse e sugli altri... con una grande risata e con l'autoironia di cui solo una donna è capace.

Non poteva poi mancare il programma di attività giorno per giorno ... con la visita agli alpeggi,

i corsi di Nordic Walking, le passeggiate alla scoperta delle stelle, il tennis, l'equitazione e la pesca al Lago di Chamolé. A grande richiesta è tornato l'appuntamento molto gradito dalle signore (e non solo!) con il programma settimanale di fitness curato da Catia Domaine che ha saputo invogliare a partecipare alle varie attività quali postural stretch, macumba fitness, body mind, pilates e tanto altro. A seguito del grande apprezzamento avuto durante l'estate, è stato riproposto il corso di danza Afro per adulti e bambini curato da Roberta Tirassa. A completare l'estate è stata allestita una mostra dei quadri del pittore Italo Caiola. Per quanto riguarda le bici, l'estate di Pila ha visto in calendario alcuni appuntamenti di particolare rilievo. Dal 23 al 31 Luglio la società sportiva Pila Bike Planet ha organizzato la seconda edizione della Fëta Bike, una settimana all'insegna dello sport e del divertimento su due ruote. Interessanti sono state la prova di duathlon, corsa e bici e la staffetta a coppie famigliari che ha coinvolto genitori e bambini. Grande partecipazione al Grand Prix Giovanissimi e alla Pila Sky Bike, prova di gran fondo. Il 13 e 14 Agosto si è invece tenuta la IXS European Downhill Cup che è stata un'importante vetrina per fare conoscere la località e i suoi tracciati di mountain bike a livello internazionale. A concludere la stagione, l'11 di settembre è prevista la Desarpa Bike, una discesa mozzafiato che, dal Couis I porta gli atleti fino alla partenza della telecabina, attraversando così l'intera conca di Pila.



Bambini a scuola di educazione stradale

a cura della Polizia Locale di Gressan



L'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'ufficio di Polizia Locale di Gressan (Assistente di Polizia Locale Baratta Paola e Agente Marrari Aldo) e con il Comando di Polizia Locale di Aosta (Istruttore di Polizia Locale Borre Franca, Assistente di Polizia Locale Lamazzi Raffaella, Agenti motociclisti Foletto Claudio e Testa Gianluca) ha svolto nei giorni 9 e 12 maggio 2011 due lezioni di educazione stradale (teoria in classe e pratica su strada con le biciclette) con i bambini delle classi quarta e quinta della Scuola Primaria di primo grado. Lo scopo era quello di informare i bambini sui pericoli che presenta la strada, conoscere in minima parte la segnaletica stradale, conoscere gli atteggiamenti corretti da tenere sulla strada, e responsabilizzarli nei confronti del rispetto delle norme stradali, finendo la lezione pratica con una merenda per tutti.

Qui di seguito sono riportati i commenti di alcuni di loro...

A me è piaciuto quando abbiamo fatto il percorso perché i vigili ci hanno insegnato a rispettare i cartelli stradali e il semaforo.
ISABEL

Mi sono molto divertito perché abbiamo fatto un percorso realistico dove dovevamo rispettare tutti i cartelli stradali e poi ci sono anche cambiati strada. Qui è stato bello perché abbiamo bevuto, mangiato e chiacchierato.
Gressan

Mi è piaciuto fare il pedone, perché ho imparato la strada ai bambini di quinta e mi è anche piaciuto fare il giro in bicicletta perché sembrava di essere in macchina e viaggiare in una città.
Andrea

A me è piaciuto fare il pedone perché anch'io devo rispettare alcune regole di sicurezza come i segnali del vigile, le strisce pedonali e il semaforo.
Lamilla

Portes Ouvertes per gli alunni di Gressan



Mercoledì 8 giugno scorso gli alunni della v° elementare di Gressan, su invito della Giunta Comunale, si sono recati presso il municipio di Gressan per una visita istituzionale.

Il progetto **“portes ouvertes à Gressan”** è un’iniziativa che l’Amministrazione comunale ha inteso intraprendere con le scuole elementari al fine di far conoscere ai piccoli cittadini le prerogative e i servizi erogati dal Comune. “È stata un’esperienza molto positiva – sottolinea il Sindaco Michel Martinet – che ha visto l’interesse e la partecipazione degli insegnanti e degli alunni, che con domande pertinenti e molto dettagliate hanno dimostrato l’interesse verso la pubblica amministrazione; è stato inoltre importante spiegare ai giovani studenti quali siano i compiti ed i ruoli delle istituzioni e dei pubblici amministratori, in modo che fin da giovani possano prendere contatto diretto con la realtà degli enti pubblici.

Visto l’interesse dimostrato in questo primo in-

contro, intendiamo proporre per il futuro tale iniziativa per gli alunni di Gressan e Chevrot in modo che l’incontro tra scuola ed istituzione comunale diventi un appuntamento fisso”.



Area giochi attrezzata in località Les Iles



Con deliberazione della Giunta Comunale n. 107, sono stati approvati gli elaborati progettuali relativi alla realizzazione di un’area giochi attrezzata da realizzarsi all’interno dell’area verde del nostro Comune. Questa area di divertimento sorgerà nei pressi dell’ingresso principale dell’area verde e darà quindi finalmente una risposta alle numerose richieste dei genitori di avere uno spazio dedicato all’intrattenimento dei più giovani frequentatori. I giochi che verranno realizzati saranno sicuramente innovativi e, se da una parte daranno la possibilità ai nostri bimbi di poter svolgere attività ludica in tutta sicurezza, dall’altra vogliono essere da stimolo per avvicinare i giovani al mondo della montagna, in questo senso infatti

verranno realizzate delle attrezzature ludiche destinate al gioco dell’arrampicata. Grande attenzione è stata data alla tipologia dei giochi ed al materiale usato e si inseriranno perfettamente all’interno dell’area verde, questo perché verranno realizzati con prodotti che avranno un aspetto di roccia naturale e non richiederanno costi per la manutenzione futura. La creazione di questo nuovo spazio per il divertimento è il primo passo di un percorso che, se vedrà l’accogliimento favorevole dei frequentatori, potrà essere integrato in futuro con la stessa tipologia di materiale e prevedere la realizzazione di una vera e propria palestra di roccia artificiale che anche gli adulti, di ogni livello, potranno frequentare.

